



«Cantine Soldo, presto un'offerta garantita»

CHIARI Si è riscontrato molto interesse nei confronti delle Cantine Soldo di Chiari che nei giorni scorsi sono state iscritte nel registro dei fallimenti del Tribunale di Brescia. Giovedì c'è stato un incontro tra le organizzazioni sindacali e il curatore della società, il professionista Marco Gregorini. E secondo quanto riporta-

to dai rappresentanti dei lavoratori, nelle prossime settimane si potrebbe concretizzare un'offerta d'acquisto che potrebbe dare una svolta, in positivo, alla situazione. Soprattutto dal punto di vista dei 54 lavoratori attivi nello stabilimento di Chiari che dal 10 agosto cominceranno a fruire di un periodo di cassa integrazione stra-

ordinaria. «Il curatore ha ammesso che valuterà la proposta che dà maggiori garanzie economiche e occupazionali» riportano i sindacati. I nomi dei potenziali imprenditori interessati all'azienda bresciana non sono stati svelati. Non è stato neppure confermato l'interesse da parte dei fratelli Mascagni di Savona.

Lonati, il 2010 è l'anno dei record

Il fatturato consolidato passa da 158,36 a 281,81 milioni di euro e per il 2011 si prevede un'ulteriore crescita del 70%. L'export vale il 78% delle vendite

BRESCIA Il maggior fatturato della sua storia. Il più alto numero di macchine prodotte e vendute. La migliore posizione finanziaria netta mai presentata in bilancio.

Il 2010 rimarrà nelle cronache come l'anno dei record della Lonati. E come scrive il presidente Ettore Lonati nella Relazione sulla gestione «sarebbe riduttivo considerare il progresso realizzato come un semplice rimbalzo, cioè una normale conseguenza della stagnazione economica e finanziaria dei mesi precedenti».

Nei primi tre mesi del 2011, infatti, le vendite del gruppo hanno registrato un ulteriore incremento del 70% e se, come si è convinti, verrà mantenuto questo trend fino a fine anno, supereranno la soglia dei 480 milioni di euro.

Andiamo però con ordine. A fine 2009, i ricavi consolidati della Lonati ammontavano a 158,36 milioni di euro.

Un anno dopo, invece, grazie al business delle macchine per la fabbricazione di calze e maglieria intima, il fatturato ha riportato un aumento di 78 punti percentuali, raggiungendo i 281,81 milioni di euro.

L'export vale il 78% delle vendite e tradotto in termini assoluti è equiparabile a 220,28 milioni di euro. In Estremo Oriente, nelle Americhe, in Russia e Bielorussia, in India, in Turchia e Polonia si possono dunque trovare impianti con il marchio Lonati, Matec, Sangiacomo e Santoni. Per questo motivo, tutte le operazioni commerciali con l'estero vengono per effettuate dal gruppo bresciano con garanzie di tipo bancario e assicurativo e, nel caso in cui la vendita fosse effettuata in dollari (l'unica moneta presa in considerazione dalla Lonati oltre

all'euro), viene sempre valutata l'opportunità di effettuare affari con rischio di cambio pari a «zero». Un aspetto che di sicuro ha contribuito a rafforzare il flusso di cassa (dato dalla somma di utile e ammortamenti) della Lonati che nel giro di un anno è passato da 5,81 a 39,55 milioni di euro. E, ancora, a migliorare la posizione finanziaria della società che nel 2010 mantiene un rapporto molto equilibrato (sostanzialmente in pareggio) tra i mezzi propri e quelli di terzi.

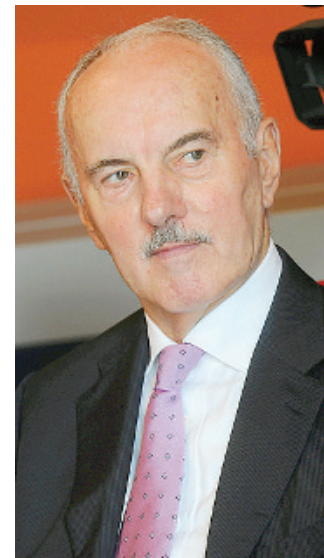
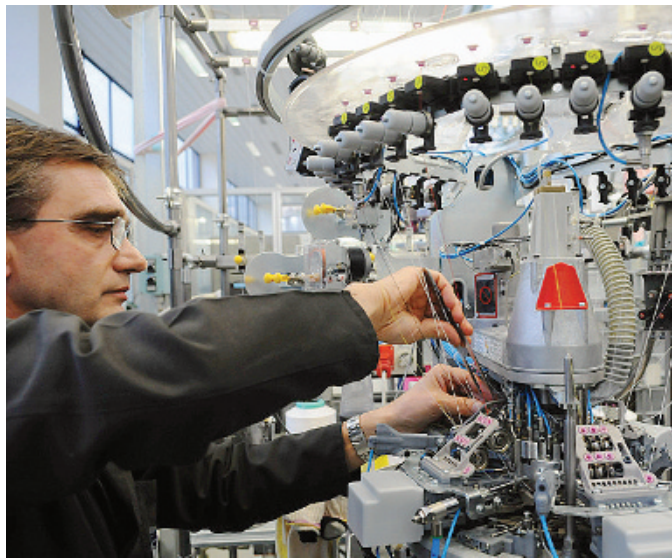
Ora, lasciamo per un attimo da parte l'aspetto contabile e passiamo agli investimenti. Nel corso del 2010, le attività di ricerca e sviluppo condotte dal gruppo hanno risto-

guardato soprattutto il comparto meccanotessile, ossia la Lonati, la Santoni e la Dinema (per quanto attiene gli studi e gli sviluppi nel campo elettronico). Per il 2011 sono stati comunque destina-

ti altri 5 milioni di euro per lo sviluppo di nuovi macchinari. La società archivia però in modo positivo anche l'attività svolta da alcune aziende direttamente collegate e specializzate nelle «forniture strategiche» del settore meccanotessile. È il caso della Mil di Brescia e della Tecnopea di Quinzano d'Oglio.

Il risultato di esercizio della Lonati passa così da una perdita di 7,62 milioni a un utile di 25,38 milioni di euro. Ma uno degli indici di redditività che meglio esprime il potenziale di questo gruppo è il Roe (dato dal rapporto tra utile e mezzi propri) che nel 2010 si attesta al 6,93%. In parole più semplici vuol dire che per ogni 10 euro investiti nella società, i Lonati hanno avuto un rendimento di 69 cents.

Erminio Bissolotti
e.bissolotti@gjornaledibrescia.it



GRUPPO LONATI

Bilancio
Dati in milioni di euro

	2010	2009
Fatturato	281,81	158,36
Ammortamenti	14,17	13,43
Saldo Fin. Netto	-5,36	-6,47
Cash Flow	39,55	5,81
Utile Netto	25,38	-7,62
Dipendenti	1.345	1.377

Risultati brillanti

■ Nel 2010 il Gruppo Lonati (nella foto Ettore Lonati) ha realizzato il miglior fatturato della sua storia. E da una perdita di 7,62 milioni è passata a un utile di 25,38 milioni



SOCIETÀ CONTROLLATE

Le uniche difficoltà arrivano dal mercato immobiliare

BRESCIA Seppur di fronte a un bilancio senza precedenti, il Gruppo Lonati riporta segnali tutt'altro che positivi dal comparto immobiliare. «Le difficoltà di tale settore - sottolinea Ettore Lonati - sono evidenziate dai risultati conseguiti dalle società che hanno realizzato immobili che attualmente non trovano collocazione sul mercato a condizioni economiche ritenute interessanti». Non si rilevano invece particolari problemi le gestioni degli immobili concessi in affitto dalla controllata Immobiliare Tre Stelle.

RIORGANIZZAZIONE

Nell'aumento di capitale di Bristol c'è pure la «Spa»

BRESCIA Dopo la chiusura dell'esercizio, in Lonati si è dato il via a una piccola riorganizzazione del gruppo. In quest'ottica ha subito una modifica il controllo della Cst Bristol di Trezzo sull'Adda (circuiti stampati). Dinema ha infatti sottoscritto e versato l'aumento di capitale necessario per l'integrale copertura delle perdite. La parte di capitale restante (120mila euro) è stata invece sottoscritta e versata dalla Lonati Spa che è quindi diventata nuovo socio unico della Cst Bristol.

Polpenazze Super utile di 2,5 milioni per Rmb spa

POLPENAZZE L'incremento delle materie prime premia i conti 2010 della Rmb spa di Polpenazze. L'azienda è attiva nel recupero di metalli da scarti di lavorazione e nel passato esercizio ha fatturato 76,2 milioni rispetto ai 45,8 milioni dell'anno prima. L'esercizio si è chiuso con un utile netto di 2,5 milioni (500mila euro nel 2009) dopo tasse per 1,2 milioni e ammortamenti per 1,9 milioni. Fra i costi, materie prime per 38,5 milioni (19,4 milioni l'anno prima: l'effetto materie prime c'è anche in entrata), personale (57 addetti) per 2,7 milioni; saldo finanziario stabile a -122mila euro e quindi più che soddisfacente.

L'azienda presieduta da Antonio Amato sta realizzando un nuovo sito di stoccaggio (12mila mq) e una palazzina uffici accanto alla attuale struttura industriale. A sostegno di questo investimento - di Amato - l'azienda ha definito con il Banco di Brescia un finanziamento che potrà arrivare fino a 8 milioni di euro. Le valutazioni per il 2011 indicano un aumento dell'attività con aumento del fatturato e dei margini.

Metalli Capra sfiora il raddoppio e va a 156 mln

CASTEL MELLA Forte crescita del fatturato 2010 per la Metalli Capra (fonderia di alluminio) che da 87 milioni passa a 156 milioni.

Il risultato finale è positivo per 688mila euro (-858mila l'anno prima) dopo ammortamenti per 5,4 milioni (3,1 milioni nel 2009).

Migliora, nonostante l'accresciuto giro d'affari, il saldo finanziario netto che resta negativo per 1,1 milioni (1,3 milioni).

L'azienda nel 2010 ha partecipato ad un importante progetto europeo sull'alluminio secondario (il Progetto Nadia) con la presenza di alcune università europee (Padova, Helsinki, Stoccolma) e centri di ricerca specializzati di grandi case automobilistiche (Fiat, Ford, Mercedes).

La Raffineria Metalli Capra ha rilevato nel febbraio 2009, con un investimento di 1,6 milioni, il 90% della Regro di Adro che produce stampi per pressofusione di materie plastiche.

Nel Cda dell'azienda siedono tutti membri della famiglia: Clotilde, Gianfausto, Carlo, Leonardo, Francesca e Gianpaolo Capra.

Si chiama Feel3 e vuole aprire Brescia alla domotica

Camere da letto da cui si controlla tutto e sala-cinema con poltrone massaggianti e schermo da 6 metri



Uno scorcio della sede di Feel3 in via Triumplina, a Brescia

BRESCIA Viene alla mente una scena di «Sabato, domenica e venerdì». Quella in cui l'ingegner Zaikoto, introducendo Lino Banfi in un appartamento avveniristico, gli spiegava: «Le maniglie? Superate! Per aprire la porta basta battere le mani». Pura finzione cinematografica. O quasi. Fra qualche lustro Feel3, società bresciana di domotica, doterà le nostre case di luci che si accendono con un sospiro e condizionatori che si attivano con la sola forza del pensiero. Per ora, prov-

vede a fornire ville e spazi commerciali di sofisticate apparecchiature video, software che rivelano fughe di gas e sopiscono incendi, tapparelle motorizzate. E molto altro.

Classe 2007, Feel3 è scaturita da una costola di Cherubini Arredo. I soci che l'hanno fondata hanno sfidato anagrafe e crisi: Stefano Solzi e Paolo Pedrali hanno trentatré anni, Roberto Gattinoni e Nicola Cherubini quarantatré. Quello della domotica è un mercato neofita e aleatorio. So-

prattutto elitario. Sono in pochi a poter sborsare fino a 100mila euro. Nel 2010 il fatturato è stato di 500mila euro e si punta al milione grazie alla distribuzione di Vivimat, un touch-screen che avrà costi più abbordabili.

Al momento, il portafoglio clienti è ristretto, facoltoso oltre che riservato. Tuttavia, si riesce a carpire qualche curiosità: una coppia ha chiesto di poter gestire l'intera casa dalla camera da letto, opportunamente provvista di porta blindata, schermi e pul-

santi in grado di attivare l'allarme o rilevare una perdita d'acqua. Più che un salotto, una pan room. Un appassionato della settima arte ha invece commissionato una sala cinematografica con 15 poltrone massaggianti e schermo di 6 metri. Un cliente metereopatico ha invece fatto realizzare un garage in cui il colore delle luci muta a seconda del tempo. E la porta? Per aprirla, al momento, serve ancora la maniglia.

Alessandra Troncana